

Anita Camarella e Davide Facchini incantano Castronno con lo swing della memoria

Pubblicato: Venerdì 23 Gennaio 2026



Un viaggio musicale nella memoria e nella storia del Novecento, tra swing, radio, guerra e resistenza, è andato in scena a **Materia**, la sede di VareseNews a **Castronno**, con **Anita Camarella** e **Davide Facchini**, protagonisti dello spettacolo *La famiglia canterina*. Una sala piena ha accolto con calore l'appuntamento di venerdì 23 gennaio, parte del ciclo di eventi culturali ospitati nello spazio della redazione.

Uno spettacolo tra parole e musica

Il palco si è riempito delle atmosfere sonore e narrative evocate da **Anita Camarella**, che ha accompagnato il pubblico in un racconto teatrale e musicale ispirato al suo libro omonimo, ambientato tra gli anni Trenta e Quaranta. **Davide Facchini**, alla chitarra, ha dato vita a interi arrangiamenti swing usando solo le dita e un plettro da pollice, creando l'illusione di un'intera orchestra.

La radio, la guerra e lo swing

Il filo conduttore è stata la musica **swing**, approdata in Italia dagli Stati Uniti negli anni precedenti alla guerra e poi censurata durante il fascismo. Anita ha letto brani che raccontano l'emozione di ascoltare la radio in casa, l'arrivo improvviso della guerra, le prime bombe, la paura e il bisogno di normalità che portava le persone a ritrovarsi per ballare, anche nei momenti più difficili. Un'allegria capace di dare

energia anche nei momenti più tragici.

Lo spettacolo ha evocato le voci e i volti di personaggi reali e simbolici: da **Benny Goodman**, ribattezzato in Italia “Beniamino Buonuomo”, a **Natalino Otto**, padre dello swing italiano, fino alle **sorelle Lescano**, protagoniste di un’epoca in cui la musica si faceva ancora senza microfoni, con la sola forza della voce e della presenza scenica.

Le canzoni come resistenza

Non sono mancati i riferimenti a **canzoni simbolo della resistenza** musicale e civile, come *Pippo non lo sa* o *Maramao perché sei morto* (intonata in coro anche da tutto il pubblico di Materia), usate all’epoca anche per inviare messaggi nascosti e prendere posizione contro il regime. Brani che oggi fanno parte dell’inconscio collettivo, ma che allora costarono il carcere a chi li scriveva e cantava.

Un racconto di libertà e speranza

Lo spettacolo si è concluso con il ritorno della libertà, rappresentata dall’arrivo delle forze alleate a Napoli, che riportarono anche strumenti e radio con cui fu possibile tornare ad ascoltare lo swing americano in lingua originale.

Con grande sensibilità e passione, Anita Camarella e Davide Facchini hanno portato il pubblico in **un viaggio tra memoria, musica e identità**, ricordando quanto la cultura e l’arte possano diventare strumenti di resistenza e rinascita.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it